

Quaderni Iuav. Ricerche

a cura di Maria Antonia Barucco, Rosa Chiesa

Culture del progetto Vetro

Quaderni Iuav. Ricerche

a cura di Maria Antonia Barucco, Rosa Chiesa

Culture del progetto Vetro

Collana “Quaderni luav” dell’Università luav di Venezia

Linea editoriale “Quaderni luav. Ricerche”

a cura di Sara Marini, Università luav di Venezia

Comitato scientifico

Caterina Balletti, Università luav di Venezia

Alessandra Bosco, Università luav di Venezia

Stamatina Kousidi, Politecnico di Milano

Giovanni Marras, Università luav di Venezia

Eduardo Roig, Universidad Politécnica de Madrid

Massimo Santanicchia, Iceland University of the Arts

Progetto grafico

Centro Editoria Pard, Infrastruttura di Ricerca Ir.Ide

Dipartimento di Culture del progetto, Università luav di Venezia

Grafica e impaginazione

Ruggero Perenzin

Culture del progetto Vetro

a cura di Maria Antonia Barucco, Rosa Chiesa

ISBN 979-12-5953-226-8 (cartaceo)

ISBN 979-12-5953-296-1 (digitale, open access)

Prima edizione: febbraio 2026

Immagine di copertina

Effetre, *Frammenti di vetro*. Ph. Maria Antonia Barucco

Anteferma Edizioni Srl, via Asolo 12, Conegliano, TV

Stampa: Digital Team, Fano, PU

Copyright: Opera distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0 internazionale

Indice

I. Premesse

- 10 *Prefazione*
Francesco Musco
- 14 *Culture del progetto Vetro.*
Valorizzazione e innovazione di processi e prodotti
Rosa Chiesa
- 20 *Il Cluster GLASS, progetto in divenire*
Maria Antonia Barucco

II. Saggi

- 28 *Culture del progetto Vetro. Note sulle videointerviste*
e sul trattamento delle fonti
Rosa Chiesa
- 46 *Oltre il tempo, oltre la tecnica*
Maria Antonia Barucco
- 62 *Riflessioni sulle interviste con gli artigiani del vetro*
di Murano e con gli industriali
Giovanni Contini Bonacossi
- 76 *Materiale vetro tra qualità, consapevolezza*
e responsabilità futura
Laura Badalucco

- 90 *Il vetro di Murano tra tutela della proprietà intellettuale e vincoli storico-artistici. Profili giuridici*
Barbara Pasa
- 108 *Maestri vetrai della realtà muranese. Narrazioni e storie del vetro di Murano: dall'artigianato all'industria*
Giulia Maria Dorata Venieri
- 118 *Identità di vetro*
Rosario Toscano
- 126 *Murano: il linguaggio condiviso del vetro*
Ruggero Perenzin

III. Interviste

- 140 *Effetre. Tutto il vetro di Murano*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 150 *Orsoni e TREND. Superfici di vetro*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 160 *Pilkington. Vetro piano, innovazione forte*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 170 *Matteo Seguso. Trasmissione di saperi e artigianato*
a cura di Rosa Chiesa

- 178 *Marina e Susanna Sent. Sperimentazione e creatività al femminile*
a cura di Rosa Chiesa
- 186 *Checchin Vetri. Saper fare e saper progettare*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 196 *Lino Tagliapietra. Storia, tecniche e futuro*
a cura di Rosa Chiesa
- 206 *Veneto Vetro. Innovazione intersettoriale*
a cura di Maria Antonia Barucco
- 216 *Wave Murano Glass. Innovazione, digitalizzazione e meritocrazia*
a cura di Rosa Chiesa
- 228 *WonderGlass. Bespoke, comunicazione e formazione*
a cura di Rosa Chiesa

IV. Infografiche

- 242 *Sulla distribuzione del sapere e delle tecniche del vetro*
Ruggero Perenzin
- 257 Bibliografia
- 261 Biografie
- 267 Ringraziamenti

Le videointerviste realizzate all'interno del progetto *Culture del progetto Vetro*. Valorizzazione e innovazione di processi e prodotti curate da Maria Antonia Barucco e Rosa Chiesa e realizzate da Giulia Venieri, insieme alle dieci interviste connesse all'attività di ricerca Iuav, *Patrimonio Vetro. La filiera locale: connessione con il mondo, valorizzazione dell'eccellenza e sostenibilità*, realizzate da Ruggero Perenzin e Rosario Toscano, sono pubblicate su uno spazio dedicato della piattaforma YouTube, collegata al Cluster GLASS dell'Università Iuav di Venezia. Leggendo il QR Code sarete reindirizzati direttamente al sito e potrete visionare le videointerviste integrali, di cui nel volume si riportano parziali trascrizioni.



III. Interviste

A cura di Rosa Chiesa

**Matteo Seguso. Trasmissione di saperi
e artigianato**

Partiamo dalla tua formazione e dai tuoi maestri.

La mia formazione, non essendoci nessuna scuola in Italia che forma sul vetro, è stata tramandata da padre e figlio. Padre, per cui il mio grande maestro, il suo socio di una vita, mio zio, anche lui incisore e un carissimo amico che si chiamava Vittorio, con il quale ho affrontato delle sfide salutari che mi hanno aiutato moltissimo a formarmi.

Ti occupi di incisione su vetro. Puoi spiegarci in cosa consiste la tecnica del vetro inciso e quante tipologie di incisioni esistono?

Incidere, la parola stessa significa andare a togliere qualcosa da un qualcos'altro. Qui parliamo di incisione su vetro, per cui andiamo a 'mangiare' la superficie del vetro togliendo degli strati di vetro e creando qualsiasi cosa, ossia possiamo creare dei disegni più o meno tecnici, tradizionali, delle forme geometriche e andare a influire solamente sulla superficie.

Per far questo, possiamo utilizzare sia la tecnica che utilizzo io, che quella dell'incisione a tornio, ma possiamo utilizzare l'acido, il pantografo e il laser. Al giorno d'oggi ce ne sono tante. Io sono specializzato in questa e delle altre non saprei dirvi molto di più.

La tua produzione è prevalentemente su commissione o ti capita di concepire e realizzare un prodotto interamente in autonomia?

Avendo rilevato ed essendo subentrato nella ditta di mio papà, ho continuato un po' su quella linea, la nostra è sempre stata una lavorazione conto terzi. Il 99, diciamo il 95% della mia produzione è conto terzi. Il cliente mi porta l'oggetto vetro, il supporto vetro, io lo lavoro e glielo rendo. Fortunatamente in alcune occasioni, esibizioni, richieste particolari, ho la possibilità di dare sfogo alla mia fantasia e di creare opere mie che si estraneano, e che si spostano dalla tradizionale incisione che faccio per i clienti.

Qual è stata l'opera di cui sei più fiero?

Fiero non lo so, nel senso ci sono state alcune realizzazioni che mi hanno appagato in quanto molto apprezzate da chi le vedeva. Una su tutte è la facciata della *Scuola Grande di San Marco* che ha riscontrato un gran successo; poi ho fatto una *Coppa Barovier*, ho fatto un ventaglio di vetro molto grande che pure è stato molto apprezzato. Per cui diciamo che l'appagamento è dato dalla risposta dei visitatori e da eventuali mostre nelle quali gli oggetti siano stati esposti.

Cambiando ambito, riguardo la proprietà intellettuale, come è stato conservato e tramandato il sapere di questo mestiere?

Come dicevo prima, qui a Murano, per quanto mi riguarda, l'unica possibilità è quella di tramandare di persona, per cui mio padre l'ha tramandato a me.

Spero che i miei figli, tuttora giovani, troppo giovani per poter fare un mestiere, vogliano apprenderlo. Ogni tanto vengono qui a distruggere qualche bicchiere, qualche vetro, però spero che almeno come hobby lo vogliano imparare. Fortunatamente ogni tanto qualcuno viene a fare alcuni corsi e spero che si possa continuare questa arte che è poco conosciuta e che sta scomparendo come tutto il resto del vetro.

Considerando la progressiva scomparsa del vetro, almeno a Murano, che tipo di futuro c'è per una tecnica come l'incisione?

Siccome il futuro è sempre incerto, potrebbe essere che domani il «Murano» riesploda, come potrebbe essere che domani esploda, finisca, però l'incisione si sposta un po' dalla semplice lavorazione sul vetro di Murano perché noi andiamo a incidere il vetro; chiaramente essendo a Murano la maggior parte è vetro di Murano, però si lavora anche sul vetro industriale, perché semplicemente gli specchi sono creati da lastre industriali o un qualsiasi cliente mi porta il bicchiere, per assurdo, comprato all'Ikea, il mio lavoro è abbellirgli il bicchiere che mi porta, per cui incidere su un bicchiere dell'Ikea fatto industrialmente, a me non cambia niente. Chiaramente si spera che Murano continui nella sua attività, per cui diciamo che l'incisione è collegata



Matteo Seguso, facciata della *Scuola Grande di San Marco*, incisione su blocchi di vetro di Murano, realizzata in occasione del 580° anniversario della Scuola Grande di San Marco, 2018, Ph. Gio Patalano.

e non collegata alla sopravvivenza o meno di Murano, perché ci sono maestranze che continuano a lavorare bene e che hanno futuro.

Un'ultima domanda, quali sono gli strumenti del tuo lavoro?

È una lavorazione al tornio, per cui lo strumento principale è il tornio, un tornio meccanico, ad oggi, originariamente a pedale sul quale fisso delle ruote che attualmente sono in polvere di diamante, per comodità, velocità, sicurezza, e hanno vari profili. Queste ruote mi permettono di toccare il vetro, 'mangiare' il vetro e creare delle forme geometriche. Queste forme geometriche connesse tra di loro vanno a creare quello di cui ho bisogno: forme geometriche più complesse, disegni, semplicemente linee, o quel che è.



Matteo Seguso, interpretazione della *Coppa Barovier*, disegno originale, prima copia al mondo completamente incisa, realizzata in occasione di Homo Faber 2022.



Matteo Seguso, processo di incisione di un bicchiere.
Ph. Fabio Salvaterra, 2017.



A cura di Rosa Chiesa

Marina e Susanna Sent.
Sperimentazione e creatività al femminile

Buongiorno, potete raccontarci come avete deciso di avvicinarvi al vetro da designer partendo dalla vostra formazione e partendo dalla vostra storia familiare?

Direi che il nonno materno e il nonno paterno sono stati fondamentali per la nostra educazione. Ci hanno insegnato l'amore per il vetro e l'amore per il lavoro. Hanno cominciato entrambi piccolissimi, quando già a 9-10 anni si lavorava nelle fornaci. Ventenni, hanno poi avviato una loro attività.

Avete iniziato con i gioielli in vetro ma poi la vostra produzione si è modificata per accogliere altre tipologie di prodotti.

Certamente il gioiello era qualcosa di molto divertente, lo realizzavamo per noi e poi per le amiche. E abbiamo cominciato in una piccola stanza, quindi non avevamo proprio lo spazio fisico per pensare all'oggetto, a qualcosa di più grande. Questo è stato il nostro inizio.

Come nasce un vostro progetto e quali sono le fasi fino alla realizzazione dell'oggetto finito?

Il nostro progetto può nascere anche dalle cose più quotidiane che ci circondano. La collana *Soap* è nata dalla vasca da bagno piena di sapone, dove tutte le bolle di sapone erano vicine l'una all'altra, oppure il vaso *Patata* dall'osservazione della forma della patata. Altre volte invece è la tecnica che suggerisce la forma o il progetto, come ad esempio il bracciale *Zebu*, dove abbiamo dovuto schiacciare le murrine per poterle forare molto più facilmente.

Come avete tutelato nel tempo la vostra creatività?

Abbiamo depositato i nostri disegni, una cosa molto sperimentale per noi, però siamo riusciti a tutelare la collana *Soap*, tutta la serie della collezione *Soap*, da una copiatura di un'azienda che produce abbigliamento. Il deposito dei disegni è una cosa fondamentale secondo me, però poi ogni volta bisognerebbe fare una causa, quindi diventa molto costoso, molto impegnativo, porta via molto tempo.



Marina e Susanna Sent, vaso, collezione *La mia Africa*, 2025.
Ph. Ruggero Perenzin, 2025.





Marina e Susanna Sent, vaso *Aqua*, 2013.
Ph. Ruggero Perenzin, 2025.



La sperimentazione è sempre stato un elemento distintivo della vostra identità?

Senza dubbio ci è sempre piaciuto sperimentare sia nuove tecniche sia macchinari. Abbiamo trasferito da Vicenza un macchinario che di solito viene usato in gioielleria per il decapaggio del rame. Questa è stata un'innovazione molto importante non solo per noi ma per tutta Murano, che poi ha adottato questo macchinario. Un macchinario a circuito chiuso, dove l'acido esausto viene riciclato.



Marina e Susanna Sent, collana *Soap*, 2001.
Ph. Francesco Allegretto.

A cura di Rosa Chiesa

**Lino Tagliapietra. Storia,
tecniche e futuro**

Leggendo la sua biografia, vediamo che è iniziato molto giovane a lavorare in fornace. Chi è stato il maestro da cui ha imparato le tecniche della lavorazione del vetro?

Credo, non so, dieci, venti. Poi ci sono stati quelli veramente importanti, quelli che hanno proprio deciso della mia vita, praticamente, perché mi hanno aiutato a crescere. Però tantissimi, cioè quando si inizia a fare un mestiere, qualsiasi mestiere, falegname, vetraio, ferramenta, cinema, c'è sempre qualcuno che ti dà e qualcuno casomai incide. Io ne ho avuto molti che hanno inciso su di me, però i caposaldi, i mentori, ci sono stati a livello tecnico, umano, quelli che proprio hanno inciso nella mia vita in qualche modo. Sì, ne ho avuto due o tre di molto, molto importanti. E poi tantissimi altri, assistenti, amici che ti hanno aiutato a crescere in qualche modo. Se vuoi crescere.

È noto che nel corso della sua carriera ha avuto modo di studiare e recuperare tecniche di lavorazione del vetro del passato. Da dove è nato l'interesse per questo tipo di ricerca?

Perché se non studi e non ti interessi del passato è molto difficile andare nel futuro. Credo che il passato faccia parte della nostra cultura e che se non studi il passato... come fai ad andare nel futuro? Certe tecniche venivano già utilizzate duemila, tremila anni fa, in qualche modo. Credo che sia molto importante dedicare molto tempo allo studio del passato, che ti aiuta a diventare moderno se vuoi.

Nel suo operato ha applicato fedelmente quanto appreso da questa ricerca o l'ha reinterpretata andando al di là?

Bella domanda, io credo in qualcosa di averla anche, spesso volte, reinterpretata. Credo che il passato, questa cultura vetraria che posso aver appreso, faccia parte del mio bagaglio culturale in qualche modo.

Allora questo ti permette, nel medesimo tempo, di attingere a questa cultura, però se vuoi fare anche qualcosa di nuovo devi assolutamente trasformarla, modificarla, involgarirla se vuoi, però qualcosa devi fare. Ecco. Devi dare un po' di te stesso altrimenti diventa una copia e non funziona.



Lino Tagliapietra, fase di lavorazione del vetro soffiato.
Ph. Russell Johnson, 2015.



C'è una tecnica tra quelle riscoperte che ritorna e risulta una costante nella sua produzione?

Sì, si sono diverse tecniche, però tutte le tecniche, tra quelle che sono più importanti, più incisive, hanno bisogno di una trasformazione, di un adattamento e credo che sia importante anche l'idea. Visto una tecnica fatta in un certo modo, modificata – modificarla vuol dire anche deformarla – il concetto base è sempre lo stesso. Quello che ti aiuta un pochino a modificare è l'errore. Sperimentando hai la fortuna di sbagliare e quando sbagli questo ti permette di essere un po' diverso: è molto importante sbagliare, perché vuol dire che stai cercando qualcosa di nuovo.

Durante la sua esperienza si è dedicato costantemente alla riscoperta di tecniche del passato. Ad ogni tecnica che ha riscoperto, ha dedicato un periodo preciso oppure ha approfondito tante tecniche contemporaneamente?

Ma credo di aver, qualche volta, mescolato tutta una serie di tecniche, anzi spesso volte più di una, di due, di tre, di quattro. Cioè per esempio la tecnica *Zanfirico*, legata alla filigrana perché sono parenti stretti in qualche modo, o le murrine fatte in certa maniera, o questa e l'altra. Rimescolate ancora per vedere cosa succede, oppure partivo da delle idee ben precise o dalle ispirazioni colte andando a vedere una mostra, vedi un quadro di un pittore che fa dei segni finissimi legati in una certa maniera, e in qualche modo ti ispiri e devi trovare la materia giusta per fare quell'input, quelle cose. Cioè, non c'è un momento esatto. Sì, può essere però, perché la giornata è lunga e poi dipende dalle ispirazioni che hai avuto durante la notte, il giorno, o dipende dal vetro: se è vetro buono o non è buono; qualche volta devi adattarti e l'adattamento ti permette di scoprire qualcosa che forse non facevi.

Però non è che oggi studio questa tecnica, l'hai studiata già parecchie volte, per esempio è stato un momento storico. Nel 1996 ho trovato una tecnica di lavoro che mi ha arricchito in modo incredibile e l'ho trovata attraverso uno sbaglio. E questo mi ha permesso di fare delle cose nuove. Sembra impossibile che quello abbia segnato una svolta nel mio lavoro.



Lino Tagliapietra, fase della lavorazione del vetro soffiato con borselle.
Ph. Russell Johnson, 2015.

Considerando la sua esperienza all'estero, in particolare in America, come è avvenuta la disseminazione del sapere muranese?

Ma sai, credo, andando in giro per il mondo, in America, in Europa, proprio in giro per il mondo, ho scoperto che Murano ha un ruolo importante nel panorama vetrario. Però in Europa e in giro per il mondo ci sono tantissime fabbriche del vetro.

Per esempio quando io sono andato in America è stato quasi uno scandalo per certi versi a Murano, però nel stesso periodo ci sono stati circa 50 maestri vetrai nel breve periodo che sono andati a lavorare in Sud America cioè un paio erano già in Nord America, spesso in West Virginia, anche in New York, Canada, in Svezia, Sud America. Qualche anno dopo l'Italia, o Costa Boda, o Royal Copenhagen, una compagnia enorme di ceramica svedese o finlandese, non mi ricordo bene, ha comprato la Venini. Voglio dire che sono venuti tantissimi maestri, scandinavi per lavorare il vetro e oltretutto credo che in America ci sia tantissima gente che studia il vetro antico tantissimi in Inghilterra, in Belgio e Francia, Germania e hanno studiato le tecniche antiche che io credevo di aver sperimentato.

In proporzione ho fatto poco. Cioè ho scoperto che c'era molto da imparare. La cultura vetraria nel mondo era molto importante. Questo non vuol dire che Murano non fosse importante, sicuramente sì. Al tempo Murano aveva una reputazione credo eccezionale, perché avevamo negli anni Cinquanta tanti di quei maestri che erano incredibili per la loro grande bravura. Una delle mie passioni era vedere lavorare i maestri, perché l'unico che non sono riuscito a vedere al tempo qui di Murano è stato Alfredo Barbini. In qualche modo, però ho visto tantissimi dei maestri eccezionali e questa è una fortuna, è una cultura. In America, indubbiamente, c'è stato un momento di apertura sul vetro moderno, Newglass. In qualche modo sono arrivato in un momento topico, importante. Però ho scoperto che c'era passione e amore su certe tecniche. In Murano era indubbiamente un po' diverso, importante. Comunque è stato apprezzato, è stato bellissimo. L'esperienza è importante. Mi ha cambiato la vita in qualche modo. Forse ho contribuito a cambiare qualcosa.



Lino Tagliapietra, *Saturno*.
Ph. Russell Johnson, 2015.

Quali sono le sue fonti di ispirazione? C'è un'ispirazione particolare che lega tutte le sue opere?

Credo che sia legata alla curiosità. E il desiderio di ricerca, cioè curiosità e ricerca, in qualche modo legato alla volontà di conoscere e di sapere. Credo questa sia forse la più importante per me. Io sono convinto di non sapere e sono alla ricerca di sapere, come si fa, perché non imparo mai.

C'è un'opera tra le sue che ritiene maggiormente rappresentativa del suo lavoro?

Sì, secondo me dipende dal periodo. Però, quella che forse mi ha un pochino identificato per molto tempo è stato un piccolo oggetto che si chiama Saturno.

Nell'ultimo periodo, credo, il *Dinosauro*, oppure altre tecniche se vogliamo. Però, il *Dinosauro* è quello che mi rappresenta di più in questo momento. Per me..., la mia svolta diciamo che è nata nel 1962, forse 1963, è stato forse *Saturno*, che è romano di tecnica e ho fatto una cosa moderna, insomma ci sono molto affezionato. È una piccola ciotoletta, non è molto importante, però è stata determinante se vogliamo, per tantissime altre cose successive. Però mi piace tutto nel mio lavoro, non tutto, non voglio esagerare.

Abbiamo parlato fino ad ora del rapporto tra passato e presente. Come immagina il rapporto tra presente e futuro nella lavorazione del vetro?

Sarò molto sintetico. Penso che se restiamo legati a terra, rispettando la materia, sperimentando e avendo il materiale umano... e che in qualche modo sembra che ci sia quasi sparita la vocazione per il vetro soffiato.

Ce n'è troppo poca, ce n'è molto di più in Europa o in America, in Europa, Francia, specificamente in Francia, e anche in Giappone. A Murano vedo che c'è proprio una carenza di vocazioni e credo che questo sia determinante, non si fa molto, vediamo cosa ci riserva il futuro. Il vetro è qua, è bellissimo, dipende da noi usarlo o no.



Showroom espositivo di Lino Tagliapietra, Murano.
Ph. Giulia Maria Dorata Venieri, 2025.

A cura di Rosa Chiesa

**Wave Murano Glass.
Innovazione, digitalizzazione
e meritocrazia**

Quando hai cominciato ad avvicinarti al vetro? Da che tipo di formazione provieni?

Ho iniziato ad avvicinarmi al vetro durante i miei studi all'università, negli Stati Uniti. Avevo iniziato a studiare fisica alla Boston University e, al secondo anno, ho visitato una mostra di vetri di Dale Chihuly al Museo d'Arte di Boston. A quel punto sono tornato a casa per la pausa estiva e sono venuto a Murano per capire un po'. Era nata la passione per questo materiale, un interesse che mi ha spinto a trovare un corso, che si è tramutato in uno stage, e poi in un lavoro, quindi sono qui da 15 anni.

Che tipo di riflessione ti ha portato a scegliere di tornare a Murano malgrado questa crisi di cui tutti parlano, un periodo un po' lungo di crisi dell'isola?

Non c'è stata una riflessione di questo tipo; c'è stato un interesse nei confronti del materiale che mi ha portato ad avvicinarmi a Murano e al vetro. Col tempo, poi, il mio background scientifico e forse un po' anche la mia natura, mi hanno portato a cercare di capire il materiale in una maniera "un po' mia". Diversa da quello che era lo standard degli artigiani che ci sono sull'isola di Murano, quindi un po' alla volta mi sono reso conto che c'era lo spazio per creare una nuova realtà, dove si facevano le cose in maniera un po' diversa. Purtroppo Murano ha questo retaggio culturale del vetro che viene da un periodo storico che non esiste più, dall'abitudine a essere la capitale del mondo dove tutti venivano a cercare il vetro, ma con i cambiamenti degli ultimi vent'anni, dell'era digitale e della globalizzazione, il mondo è cambiato, ma tante realtà – Murano secondo me – non sono state in grado di adattarsi a questo nuovo mondo: qui entriamo in gioco noi, con la nostra realtà, con la quale penso riusciamo a soddisfare questo mercato diverso da quello a cui Murano è abituato.

Proprio in questo ambito che tipo di tecniche usate, che tipo di manufatti create?

In termini di tipologie di oggetti che creiamo, tipologie merceologiche, una delle nostre peculiarità è proprio quella di non avere una specializzazione specifica, ma possiamo produrre qualsiasi cosa in vetro; mentre tante vetrerie si specializzano su una cosa, certe vetrerie storiche fanno bicchieri, alcune fanno complementi d'arredo, alcune fanno sculture, alcune fanno illuminazione. E noi cerchiamo di essere un punto di riferimento per i clienti in modo che se hanno una richiesta possono venire da noi e noi riusciamo a soddisfarli, o se non riusciamo a soddisfarli, li aiutiamo indirizzandoli verso la realtà giusta, in un'altra azienda dove li possono aiutare. Quindi affermiamo il concetto che il servizio è importante quanto il prodotto che tu fornisci al cliente. Penso che sia stata una delle cose vincenti della nostra realtà. Infatti tante volte quando mi chiedono come mai, dico: "perché noi rispondiamo alle email". Sembra una cosa così scontata, ma a Murano non è così scontato.

Nel tuo staff ci sono anche tante donne, che è una cosa molto inusuale nel sistema tradizionale muranese. Come mai e anche come è stato percepito a Murano?

Allora sì, ci sono tante ragazze. Tante donne non lo so, purtroppo. Negli ultimi anni è molto presente questa idea che sia importante la diversità, l'equità e l'inclusione. Io credo che l'equità, l'inclusione, la diversità siano una conseguenza della meritocrazia, e non il contrario. E quello che c'è all'interno della nostra azienda è semplicemente un risultato della meritocrazia, dove le persone che hanno più determinazione e più talento, e hanno dimostrato di avere le qualità perché gli venga data un'opportunità fra tante – tante persone che chiedono di venire a fare stage qui a Murano – ha portato a questo tipo di situazione. Questo è il mio credo personale.



Wave Murano Glass, fase di lavorazione di un manufatto in vetro.
Ph. Ruggero Perenzin, 2025.



Wave Murano Glass, forno tradizionale vetrario.
Ph. Ruggero Perenzin, 2025.



Qual è la tua idea di artigianato e di design? E come si relazionano questi due elementi?

Certo. Non lo so, io ho la mia idea personale legata al design, cioè il design nasce come creazione del bello a un costo accessibile e producibile. Penso che siano le basi del design – io non sono un esperto – questa è la mia filosofia personale e quindi diciamo che il vetro artigianale si sposa molto bene a questa filosofia del design e alla mia filosofia personale. Perché una mia grandissima passione è quella di efficientare i processi, efficientare le produzioni, efficientare le lavorazioni, trovare il sistema di fare di più con meno, ed è sempre stata una mia fissazione da quando ero un bambino. Per esempio, se dovevo fare dei lavori a casa, anche ripetitivi, magari mi cronometravo, dicevo «se faccio così ci metto 10 secondi di meno e quindi così risparmio e posso guardare i cartoni 5 minuti in più». Ecco, sono sempre stato così. E quindi questo secondo me si sposa molto bene con il design perché, per esempio, tanti clienti riusciamo ad aiutarli a fare i giusti compromessi in base a quali siano le loro necessità, se sono economiche, se sono estetiche, se sono in termini di tempi di consegna o qualunque altro tipo di necessità: fare i giusti compromessi e guidare il cliente attraverso questo processo di creazione, per creare un prodotto che ha le giuste caratteristiche per il mercato che vuole andare a colpire. Quindi nel vetro si può fare qualsiasi cosa. Però in base a come imposti i ragionamenti, può essere una cosa che sul mercato non si venderà mai oppure può essere un prodotto che ha molto successo. Come tante cose che abbiamo fatto per certi nostri clienti.

In che cosa Wave è innovativa?

Sicuramente nelle cose appena accennate, Wave è innovativa. Per molti dei processi produttivi, a partire dalla fusione del vetro e dalla lavorazione del vetro con i nostri forni – che vi ho fatto vedere prima – che non appartengono alla tradizione muranese, hanno un'architettura un po' diversa e hanno un'efficienza energetica molto superiore, direi, di circa un ordine di grandezza superiore. In termini di processi, perché cerchiamo sempre di studiare modi di efficientare i processi quando



Wave Murano Glass, lavoro a mola.
Ph. Giulia Maria Dorata Venieri, 2025.



Wave Murano Glass. Forni a efficienza energetica.
Ph. Ruggero Perenzin, 2025.



ce n'è bisogno, che non vuol dire solo fare le cose più velocemente ma può voler dire anche fare le cose alla stessa velocità ma con una qualità migliore, man mano nel tempo.

E anche a livello di digitalizzazione di processi aziendali, abbiamo digitalizzato tanti processi con form digitali, con sistemi di automazione. Abbiamo per esempio il nostro programma di produzione, l'ho programmato io, lo usiamo tuttora e funziona per adesso molto bene, si spera che continui così, da un anno a questa parte e lo utilizziamo per tante, tante cose. Cerchiamo di integrare un po' verticalmente i processi, cerchiamo, man mano, di «portare in casa» sempre più processi, invece di esternalizzare, e questo ci permette anche di capire più profondamente certe cose che ci servono per lavorare il vetro. Ci permette un po' alla volta di migliorare e «spingere il pallino» sempre un pochino più in là.

Avete mai usato formule tipo i brevetti?

Per tutelare no, perché non credo tantissimo nei brevetti. Se si parla di modelli di utilità, per quanto riguarda il design, penso che siano inutili, perché se uno ti vuole copiare, ti copia comunque. Penso che se hai quel *drive* – non so come si dice in italiano – quella spinta per cercare sempre di fare qualcosa di nuovo, di migliorare, di innovare quando uno ti ha copiato, tu sei già tre passi avanti, quindi non ce n'è bisogno. Per quanto riguarda l'IP, credo che sia un limite alla diffusione della cultura del vetro a questo 'rinascimento' che mi piacerebbe, un pochino alla volta, che portassimo a Murano perché: se uno, per i suoi interessi economici, guarda a limitare la tecnologia per guardare il suo guadagno...

Anzi, per esempio, per tutte le persone che vogliono venire a vedere i nostri forni sono sempre stato aperto a far vedere queste tecnologie. Poi, però, purtroppo c'è questo grosso limite che sono giovane e che non sono di Murano, quindi tante persone non si fidano molto di queste cose.

Infatti la domanda che sorge spontanea è: ma come Wave si inserisce nella filiera, nel "sistema Murano"?

Non si inserisce, direi. Infatti noi facciamo la nostra strada, il nostro percorso. Chiaramente alcune delle persone che lavorano qui vengono

dalla tradizione dell'industria del vetro muranese, alcune vengono da ambienti totalmente diversi. Portiamo avanti chiaramente tutte quelle lavorazioni e quella tradizione, ma cerchiamo quando è necessario o quando si può, o quando il tempo, le risorse e i clienti ce lo permettono, di spingere un po' più in là e di innovare.

Quale pensi che sia il futuro di Murano, se c'è?

Io spero di poter lasciare questo. Ho questo ideale, credo in questa nuova forma di artigiano o artigiana che chiamo Artigiano 2.0, un artigiano che ha le capacità dei grandi maestri del vetro, cioè la conoscenza del materiale e l'abilità di controllarlo. Questo perché tante volte paragono il lavorare il vetro più a praticare uno sport che non a una forma di artigianato, quindi queste capacità vengono dalla tradizione. Ma artigiani che sono in grado di lavorare nell'era moderna, nell'era digitale, che parlano inglese, che è fondamentale oggi per relazionarsi con designer, con artisti, con qualunque cliente che voglia fare un pezzo di vetro, e che capiscano. L'importanza di non perdersi troppo nel virtuosismo della lavorazione, ma di saper aiutare i clienti a trovare le giuste soluzioni. Spesso dico: «non siamo qui per fare il vetro, siamo qui per trovare le soluzioni per i clienti, poi, se il vetro lo facciamo in maniera A, B, C o D, non ha importanza. L'importante è che il cliente sia soddisfatto e che il prodotto esca con le caratteristiche giuste non solo tecniche ma anche economiche».

A cura di Rosa Chiesa

WonderGlass.
Bespoke, comunicazione e formazione

Per prima cosa da che formazione provieni e come mai hai scelto il vetro, quando hai cominciato a interessarti di vetro?

La formazione è un po' bizzarra, direi strana, perché io sono laureato in economia, master in business e vengo da un background puramente finanziario. Di vetro mi sono interessato per ragioni personali da quando sono ragazzo, anche su Venezia. Però in realtà sono milanese, quindi ho studiato più l'estero, ma vengo dalla finanza. E nella finanza abbiamo fatto un'acquisizione nel mondo del design, e da questo sono entrato chiaramente come amministratore di questa società. Da lì in realtà sono entrato soprattutto nel mondo del design, quindi come direttore di Flos, poi Mooi. Questa passione per il vetro l'ho sempre avuta e ho portato Murano, vetro artistico soffiato, nel mondo del design su alcuni pezzi, già una ventina d'anni fa.

Dopodiché ho creato questa società da solo. Dopo aver tentato con una importante banca di investimento italiana di acquistare una famosissima società di Murano, ma è stata venduta ad altre persone, a quel punto ho deciso di creare, io, la nostra.

Qual è l'idea di WonderGlass?

L'idea di WonderGlass è stata un po' una pazzia perché pensavamo di partire dal vetro e di trovare uno spazio, sinceramente, come editori puri. Quindi, di riprodurre solo Venezia nelle tre filiere principali del vetro. Ma come editori quindi, avendo o dei designer o degli artisti e siamo partiti da un caso strano, volevamo il caso soprattutto nella luce. Forse perché venivamo da un mondo legato alla luce, ma con la volontà di sviluppare soprattutto il vetro. Questo inizio strategico che pensavamo fosse vincente, invece abbiamo visto che, senza il controllo della filiera di produzione, poteva essere molto più povero. E quindi il caso ha voluto che si siano create delle opportunità. Per cui diciamo, in quelle che sono le tre principali filiere del vetro: quindi il vetro cast ovvero o colato, oppure il vetro fuso con gli altri tipi di forni, o invece il vetro artistico classico di Murano. Siamo entrati controllando due di queste produzioni, sì.



Ronan and Erwan Bouroullec x WonderGlass – Alcova Collection, 2018.
Ph. Claire Lavabre.

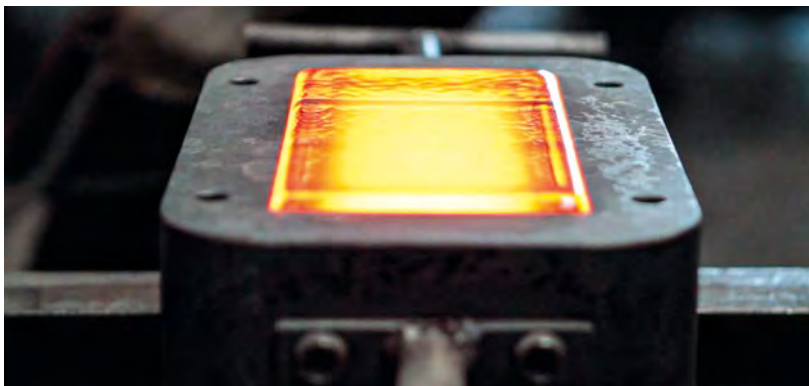


Avete diverse collaborazioni con noti designer. Come è iniziata questa collaborazione e anche come si attua nel trasferimento dall'idea nel diventare oggetto?

Direi che è senza merito, pura fortuna, nel senso che venendo dal mondo del design, come amministratore o direttore di società, come Flos, poi sono stato con Bisazza, Bose, il caso ha voluto che io già conoscessi quasi tutti i designer quindi non mi è stato così difficile... In effetti tutti si chiedono come mai venga da voi, gente così conosciuta. Ammetto che è molta fortuna, non è stata strategia, avendo loro conoscenza di me e poi anche di mio figlio, ovviamente. E noi essendo molto aperti a tutto ciò che è quello che noi chiamiamo bespoke, quindi tutto ciò che è fuori standard, e pronti a rischiare, a fare ricerca, certamente i designer o gli artisti non vengono da noi per le royalty che prendono, ma perché riescono a fare qualcosa di diverso che magari altre società, per fortuna nostra, non vogliono fare.

Come avete tutelato la creatività e l'unicità dei vostri prodotti? Siete mai ricorsi a brevetti di tutela o registrazione di disegno di modelli?

No, noi, anche se in ritardo, abbiamo registrato il nostro marchio, anche per noi. Pur avendo avuto ovviamente architetti famosissimi internazionali come Zaha Hadid, John Pawson, e lavorando anche tuttora su dei progetti che non entrano nella nostra chiamiamola collezione, nel nostro catalogo, ma che vengono fatti su misura, bespoke, per alcuni progetti teoricamente dovremmo difenderlo però diciamo che la proprietà intellettuale viene difesa dal momento in cui viene presentata un'opera in un'occasione ufficiale; quindi il brand certamente sì, il marchio sì, anche la font per dire una stupidaggine l'abbiamo protetta, ma tutto ciò che è il disegno e la proprietà intellettuale del designer, che rimane legato al designer, o nostra se la sviluppiamo al nostro interno, la difendiamo nel momento in cui ci siano delle copie in un paese, chiamiamolo civile. Difendere in alcuni paesi, tipo Cina, paesi del Golfo, è tempo e denaro perso. La prendiamo un po' sportivamente, come diceva Giorgio Armani, che se uno ti copia vuol



WonderGlass, fasi di lavorazione del vetro cast.
Ph. Davide Calafà.

dire che hai fatto qualcosa di bello, ed è una battaglia persa. Quindi, alimenteremmo gli avvocati, però certamente se è molto evidente la copia diciamo: si difende da solo. È chiaro che ci sono dei marchi di interni, con dei divani bellissimi, tavoli bellissimi, copiati. Ci sono delle cose di Sottsass copiate in Cina, è una difesa impossibile. È che se uno non si rende conto che comprando una copia, fatta magari di plastica, ruba... sì, lei può bloccare una vendita in una fiera o in un paese tipo degli Stati Uniti o dell'Europa, ma al di fuori di quello non riesce a fare nulla.

Un altro aspetto importante e distintivo di WonderGlass è la comunicazione. Che tipo di strumenti e che tipo di strategie usate sulla comunicazione?

Qui il merito va al nostro responsabile creativo e poi a mio figlio, che essendo molto più giovane di me, quindi è meno giurassico; diciamo che abbiamo privilegiato, e questa è una scelta strategica, la protezione del nostro brand. Quindi anche nomi molto importanti devono essere in funzione del nostro brand o delle scelte della tecnica che utilizziamo. Detto questo, scopriamo che la comunicazione è importantissima, quindi anche i nostri video, che poi vengono regolarmente copiati anche da concorrenti, anche concorrenti famosi, ma cerchiamo sempre di fare qualcosa, grazie al nostro responsabile creativo che è anche un artista. Di differente abbiamo fatto stop motion quando nessuno quasi la conosceva, utilizziamo tecniche un po' particolari, certo abbiamo dei limiti di budget che probabilmente società nel mondo dell'elettronica o dei gioielli, per esempio, non hanno, quindi il fatto di poter lavorare con loro a volte ci favorisce perché c'è una comunicazione, quasi di passaparola, che nel mondo del lusso è aiutata da quello che gli stessi clienti fanno.

Dove si posiziona WonderGlass come dialoga sia con la filiera del sistema Murano ma anche all'estero?

All'estero in che senso? Con clienti, realtà, o concorrenti? Come brand è riconosciuto all'estero. Ma noi non essendo rivolti verso il cosiddetto retail, abbiamo 25 dealer nel mondo, sono tutti dealer che fanno

progetti in realtà. I nostri veri clienti, che spesso come dico io, sono quelli che staccano l'assegno, sono architetti, decorator, oppure gli artisti stessi o le gallerie, per cui l'artista chiede qualcosa e ha una galleria di solito. Viene automaticamente di conseguenza. Devo dire che in questo siamo molto passivi per ora, nel senso che siamo stati fortunati, ma non abbiamo fatto delle strategie di penetrazione dei mercati, ma ci siamo un po' adeguati a quelli che ci hanno cercato.

Quindi un limite, che è anche una fortuna, perché è un'opportunità che potremmo esplorare. In realtà poi con la filiera di Murano direi che nonostante tutte le critiche di Murano noi siamo molto contenti, forse perché ci siamo sempre comportati in modo corretto. È l'unica parte produttiva che non controlliamo direttamente, per cui abbiamo fatto degli accordi con dei maestri, anche con una società, perché abbiamo un rapporto personale, stretto, ci comportiamo correttamente: se uno ci aiuta nel momento dello sviluppo, noi non lo tradiamo perché troviamo un altro maestro che ce lo fa con 10 euro meno, mai. Anche con una galleria molto famosa di Murano, noi abbiamo avuto sempre dei comportamenti corretti.

All'interno proprio della filiera di Murano, nessuno si è mai comportato in modo scorretto con noi. Mentre al di fuori abbiamo dei concorrenti, ma siamo molto amici anche di alcuni concorrenti. Direi che c'è spazio abbastanza per tutti, anche se è un momento difficile.

Ecco, proprio a questo proposito, quale tipo di futuro vedi nel settore del vetro?

Vedo un futuro non sereno per la parte più classica di Murano. Cioè, io lo chiamo soffiato artistico, intanto perché c'è una realtà che non è data da una mia analisi, ma dall'analisi sulla Camera di Commercio, sul numero di fornaci di questo tipo che sono crollate da 700, magari sbaglio di qualche decina, a una sessantina, comunque non auspica-no che i loro figli proseguano. Quindi io credo di conoscere forse tre potenziali maestri sotto i 35 anni in Murano. Chiaramente riconosco, magari ce ne saranno 30, però sicuramente pochi. E poi c'è comunque un pericolo di pensionamento: molti dei maestri o degli assistenti

sono vicini all'entrata della pensione. Soprattutto direi che sia il Covid che l'aumento del gas hanno mostrato che molti hanno scelto di non riprendere o di interrompere la produzione.

Parlo di Murano. Noi abbiamo un tipo di problematica simile in terraferma con il nostro *cast glass* o con il vetro colato, perché anche lì ovviamente ci sono persone locali che vogliono lavorare, che hanno un lavoro molto più pesante di quello dei Maestri vetrai, abbiamo delle difficoltà per il futuro.

Però siamo, io credo, tra i leader europei perché comunque c'è pochissima concorrenza e ristabilire una realtà di produzione come la nostra a livello di dimensione non è facile in questo momento.

Sul vetro invece c'è quel che io chiamo *stained glass*, vetro cattedrale, vetro fusione. Chiaro che noi abbiamo i due forni credo più grandi d'Italia tuttora, cioè forni statici, elettrici, o comunque tra i più grandi d'Italia, e c'è concorrenza anche all'estero, però qui gioca molto la maestria dell'artigiano, per cui essendo vetro che si fonde da freddo, l'incisione, i disegni, il fatto di lavorare, infatti abbiamo delle persone anche dell'Accademia che vogliono venire perché è molto più artigianale e su questo io credo che sia il futuro vero.

Io credo il futuro sia proprio nel *cast*, quindi la capacità di fare vetro con la tecnica della cera persa e sul vetro *stained glass* o vetro cattedrale. Questo è il futuro.

Tieni conto che io amo follemente il vetro soffiato. Per esempio per scelta ho sempre deciso di non fare né vasi né bicchieri perché conosco quelli che li fanno e sono dei leader mondiali, soprattutto a Murano, senza fare nomi.

È inutile fare concorrenza quando lavorando insieme andiamo magari a conquistare dei mercati, come abbiamo appena fatto in America, senza dover farsi del male reciprocamente.

Quindi devo ammettere che la mia esperienza della filiera Murano è buona, ma certamente la vedo come un problema di futuro.



WonderGlass, fasi di produzione di mattoni in vetro.
Ph. Davide Calafà.

Hai un'idea sulla formazione? Voi solitamente fate formazione sul lavoro?

Noi, dipende cosa intendi, perché noi per assurdo abbiamo assunto sia da Iuav sia da H-Farm, abbiamo preso sempre gente dal Master. Ma persone che vengono o nella comunicazione o nel rendering, quindi nell'aiutare progetti e nello sviluppo prodotti, gente che ha imparato ma quindi con una formazione molto particolare, non della produzione in sé.

Tieni conto però che nella produzione dove noi siamo, credo, tra i leader, sia nella gestione di forni elettrici, dove non basta seguire le istruzioni che ci sono, o anche nel vetro colato – meno sofisticato del vetro di Murano – la capacità sta nel saper vedere gli stampi che sono molto costosi, il livello di calore che hanno, il momento in cui il vetro si sta raffreddando, quando metterlo in tempera o in muffola.

Tutto questo dipende dall'esperienza. Però è vero, i nuovi assunti sono tutta gente che ha fatto, che viene da livelli superiori, della scuola superiore. Siamo contentissimi di farlo. Cercheremo anche di prendere delle persone da scuole specializzate nel vetro, ma per quello che è la mia esperienza per ora, soprattutto dalla Francia. Scuola in Italia non è certo quello che è successo con l'Abate Zanetti. Ma è una scelta.

Per noi la comunicazione è sviluppo. Non del prodotto per noi, ma del progetto. Tieni conto che la maggior parte, direi superiore a 70%, due anni fa, è stato anche quasi superiore all'85% del nostro fatturato. Sono o schizzi o disegni di architetti o di interior, o anche di gente che fa anche il designer, ma che ha delle idee, magari ispirate da quello che noi facciamo come ricerca.

Con il Salone del Mobile o che gli venga un'idea, magari non vuole copiare ma la vuole...

Ecco questa è la nostra scelta strategica. Quando decidiamo di partecipare a una mostra, che sia Miami oppure Fuori Salone o simili, presentiamo qualcosa che ispiri e poi di solito noi siamo anche molto conosciuti per i mattoni. Per cui Chanel Amsterdam è l'unico caso di self standing dove il mattone di vetro ha sostituito la struttura di mattone normale, quindi non con l'aiuto di strutture metalliche dietro,

ma molta gente non vuole rifare il mattone, ma da lì ci chiede delle varianti o delle derivazioni progettuali, cose di questo genere. Sono venuti persino dall'UNESCO e quindi facciamo delle cose importanti, su questo, cerchiamo di ispirare i creativi.

Bibliografia

- AA.VV., *Murano Pixel. Economia circolare per gli scarti del vetro artistico*, Conegliano, Anteferma 2022.
- Barovier M., *Il vetro a Venezia: dal moderno al contemporaneo*, Arsenale Editrice, Venezia 1999.
- Barovier Mentasti R., *Vetro veneziano: 1890-1990*, Arsenale Editrice, Venezia 1992.
- Bartolini A., *Colpa d'Alfredo*, in «Aedon», 1/ 2023, pp. 45-48.
- Barucco M.A. (a cura di). *Toolbox 07. Over-Time Glass*, Conegliano, Anteferma 2024, disponibile online (https://issuu.com/antefermaedizioni/docs/toolbox07_overtimeglass).
- Barucco M.A., Cattaruzza E., Chiesa R. (a cura di), *Antifragile Glass*, Conegliano, Anteferma 2022.
- Barucco M.A., Cattaruzza E. (a cura di). *Toolbox 08. Vetro Futuro*. Conegliano, Anteferma 2025, disponibile online (https://issuu.com/antefermaedizioni/docs/toolbox08_vetrofuturo).
- Beccattini G., *Mercato e forze locali. Il distretto industriale*, Il Mulino, Bologna 1987.
- Beltram, C., *Chefs-d'oeuvre de légèreté et de grâce. Il vetro di Murano alle Esposizioni Universali di Parigi*, «MDCCC 1800», Edizioni Ca' Foscari, 6/2017, pp. 19-34.
- Bianchi L., *La tutela del Made in Italy: il marchio collettivo del vetro artistico di Murano*, «Diritto industriale», 12, 2018, pp. 45-58.
- Bompan E., Brambilla I. N., *Che cos'è l'economia circolare*, Milano, Edizioni Ambiente 2018.
- Bonomo B., Casellato A., Garruccio R., *Maneggiare con cura. Un rapporto sulla redazione delle Buone pratiche per la storia orale*, «Il mestiere di storico. Rivista della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea», VIII / 2, 2016, pp. 5-21.
- Bussagli M., *Arte del vetro*. Giunti, Firenze 1991.
- Casellato A., *Storia o storie? La responsabilità della scrittura* in Casellato, A., *Buone pratiche per la storia orale*, Editpress, Firenze 2021 p. 9-65
- Chiesa R., *Carlo Moretti Vetro e Design*, tesi di dottorato, Iuav, XXIV, 2011-2012.
- Id., *Carlo Moretti vetro e design*, Venezia, Marsilio 2019.
- Id. *Circularità del Made in Italy tra passato e futuro*, in D'Acunto, G., Marini S. (a cura di), *Prefigurazioni: forme e strumenti del racconto, Quaderni della ricerca del Dipartimento di Culture del progetto*, Venezia, Mimesis 2022, pp. 292-299.
- Coccato E., Badalucco L., *The "beautiful scraps" a precious resource*, in Barucco M.A., Cattaruzza E., Chiesa R. (a cura di), *Antifragile Glass*, Conegliano, Anteferma 2022, pp. 76-85.
- Contini G., Martini A., *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, NIS, Roma 1993.
- CoReVe, *Sintesi dei risultati del Piano Specifico di Prevenzione 2025*, disponibile online (https://coreve.it/wp-content/uploads/2025/07/Sintesi_CoReVe_25_singole.pdf).
- Ellen MacArthur Foundation, *Toward the circular economy. Vol. 1. Ellen MacArthur Foundation*, 2013, disponibile online (<https://content.ellenmacarthurfoundation.org/m/27265af68f11ef30/original/Towards-the-circular-economy-Vol-1.pdf>).
- Folena G., *Volgarizzare e tradurre*. Einaudi, Torino 1994.
- Fondazione musei civici di Venezia. Museo del vetro Murano, *Che cos'è il vetro?*, disponibile online (www.museovetro.visitmuve.it/it/il-museo/multimedialita/downloads/).
- Fusco S., *Murano Glass Vase*, in Den Kamp C. Op, Hunter D., *A history of intellectual property in 50 objects*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, pp. 17-23.
- Id., *Lessons from the Past: The Venetian Republic's Tailoring of Patent Protection to the Characteristics of the Invention*, «Northwestern Journal of Technology and Intellectual Property», 17, 3/2020, pp. 301-335.
- Guerrieri W., *Attualità del documentario in* Valtorta R. (a cura di) *Luogo e identità nella*

Bibliografia

- fotografia italiana contemporanea*, Einaudi 2013, p. 193-247.
- Ishida A., *Blurred Transparencies in Contemporary Glass Architecture: Material, Culture, and Technology*, Taylor & Francis, London 2020.
- Ma D., *Geographical Collective Marks in the EU: Should They Be Redefined in the EU Trade Mark Law?*, «European Intellectual Property Review», 42, 2020, pp. 327-340.
- McLuhan M., *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 2008.
- Micelli S., *Futuro artigiano: L'innovazione nelle mani degli italiani*, Marsilio, Venezia 2011.
- Rau T., Oberhuber, S., *Material Matters l'importanza della materia*, Milano, Edizioni Ambiente, 2019.
- Passerini L., *Storia e soggettività, Le fonti orali, la memoria*, La Nuova Italia Editrice, Scandicci 1988.
- Perriccioli M. (a cura di), *Ricerca tecnologica per progettare nel contesto post-industriale*, Gangemi Editore, Roma 2016.
- Portelli A., *Biografia di una città. Storia e racconto: Terni 1830-1985*, Einaudi, Torino 1985.
- Salviati S.r.l., *Salviati a Osaka for Expo 2025*, disponibile online (www.sal-viati.com/en/news-en/salviati-a-osaka-for-expo-2025/).
- Seabright P., *In compagnia degli estranei. Una storia naturale della vita economica*, Codice, Torino 2005.
- Sennett R., *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2012.
- Singer C., et al. (a cura di). *Storia della tecnologia*. Bollati Boringhieri, Torino 2013.
- Trivellato F., *Murano Glass, Continuity and Trasformation (1400-1800)*, in Lanaro, P. (a cura di), *At the Centre of the Old World: Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland, 1400-1800*, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto 2006, pp. 143-184
- Documenti Unione Europea**
- Unione Europea, Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, disponibile online (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018L0852>).
- Unione Europea, Regolamento UE/2024/1781 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, disponibile online (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32024R1781&qid=1719580391746>).
- Unione Europea, Regolamento (UE) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2024, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, disponibile online (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202500040).
- Unione Europea, Regolamento (UE) 2023/2411 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 ottobre 2023, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali e che modifica i regolamenti (UE) 2017/1001 e (UE) 2019/1753, Testo rilevante ai fini del SEE, disponibile online (<https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/ALL/?uri=CELEX:32023R2411>).
- Documenti Consiglio di Stato**
- Consiglio di Stato, Sez. VI, Sent. 24/03/2020, n. 2061.
- Consiglio di Stato, Sez. VI, Sent. 23/09/2023, n. 8167.
- Costituzione italiana, Articolo 9.
- Decreti Ministeriali**
- D.M. 6/12/2017, n. 537, Indirizzi generali per la valutazione del rilascio o del rifiuto dell'attestato di libera circolazione, disponibile all'indirizzo (<https://cultura.gov.it/>)

Bibliografia

comunicato/d-m-537-06-12-2017-indirizzi-di-carattere-generale-per-la-valutazione-del-rilascio-o-del-rifiuto-dell'attestato-di-libera-circolazione-da-parte-degli-uffici-esportazione-delle-cose-di-interesse-artistico-storico-archeologico-etnoantropologico).

record/35291?ln=en&v=pdf).
UNESCO, Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale, disponibile online (<https://www.unesco.it/it/iniziativa-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/>).

Decreti Legislativi

Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42,
Codice dei beni culturali e del paesaggio, disponibile online (<https://www.normattiva.it/>).
Decreto Legislativo 10/02/2005, n. 30,
Codice della proprietà industriale, disponibile online (<https://www.normattiva.it/>).

Leggi

Legge 22/04/1941, n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, disponibile online (<https://www.normattiva.it/>).
Legge regionale del 23/12/1994, n. 70 (BUR n. 109/1994) Marchio vetro artistico di Murano, disponibile online (<https://www.consiglioveneto.it/web/crv/dettaglio-legge?catStruttura=LR&anno=1994&numero=70&tab=vigente>).
Ufficio Europeo Brevetti, disponibile online (<https://worldwide.espacenet.com/patent/search?q=Murano%20Glass>).
Ufficio cinese per la registrazione di disegni e modelli, disponibile online (<https://www.tmdn.org/tmdsview-web/#/dsview/detail/CN702015030187755-0001>).

Documenti UNESCO

UNESCO/WIPO, Intellectual Property and Folk, Arts and Cultural Festivals – Practical Guide, Ginevra: WIPO Publication, 2018, disponibile online (https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo_pub_1043_2018.pdf).
UNESCO/WIPO, Intellectual Property and Traditional Cultural Expressions/Folklore. Ginevra: WIPO Publication, 2006, disponibile online (<https://tind.wipo.int/>

Biografie

Laura Badalucco

Laura Badalucco è professoressa ordinaria di Design dell'Università Iuav di Venezia, è direttrice del corso di laurea in Design (sede di Vicenza) e responsabile dei corsi di perfezionamento in Circular Design e Nudge Design. Fa parte della rete internazionale Lens – Learning Network on Sustainability e del tavolo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Per Iuav e con Giovanni Borgia coordina il centro studi Futuro Continuo – Design for Behavioural Change & regenerative future. Dagli anni Novanta svolge attività didattica e ricerche nel campo del design con focus sulle qualità ambientali e sociali dei prodotti, sul Green Public Procurement e sul packaging design, prestando un'attenzione particolare alle strategie progettuali per l'economia circolare. Collabora con diverse aziende sui temi dell'ecodesign e del circular design. Ha progettato linee guida e toolkit attualmente in uso per la progettazione dei prodotti ambientalmente preferibili ad esempio per Conai, Comieco, Corepla, Regione Veneto. Tra le altre ricerche, ha partecipato a Sistema Design Italia, Compasso d'Oro nel 2001 e ha ottenuto due volte il premio internazionale IIIDAward sull'information design. Ha pubblicato articoli, volumi e saggi sul product design, sul packaging e sul circular design tra i quali *Energia e design* (2009), *Il buon packaging* (2011), *Oltre i confini di Leonia* (2013), *Packaging Design* (2017), *Futuro Continuo* (2022), *Good Plastic* (2022), *Circular Design Strategies* (2023), *Italian Packaging Design Maps* (2024).

Maria Antonia Barucco

Maria Antonia Barucco è professoressa associata di Progettazione tecnologica e ambientale presso l'Università Iuav di Venezia e ha conseguito il dottorato di ricerca in Tecnologia dell'Architettura presso

l'Università di Ferrara. La sua attività scientifica e didattica indaga i rapporti tra innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e cultura materiale, con particolare attenzione alla circolarità delle filiere, alla storia dei materiali e dei sistemi costruttivi e ai processi di certificazione. Per Iuav e con Rosa Chiesa coordina il *Cluster GLASS*, gruppo internazionale che sviluppa ricerca, formazione e progetti sul vetro in architettura, design e artigianato. Promuove il dialogo tra università, imprese, istituzioni e maestri vetrai. Ha curato attività didattiche e divulgative, mostre e pubblicazioni dedicate al vetro tra cui *Antifragile Glass* (2022, Anno Internazionale del Vetro), *GlassLAB* (2023), *Over-Time Glass* (2024, Erasmus+ BIP) e *Vetro Futuro* (2025, The Venice Glass Week). Autrice di saggi e volumi sui materiali e sulle tecnologie costruttive, conduce anche ricerche dedicate all'acciaio sagomato a freddo e alle *nature based solutions*. Venezia e le sue culture del vetro rappresentano il baricentro privilegiato delle sue indagini e del suo impegno accademico.

Rosa Chiesa

Rosa Chiesa, architetto, PhD in Scienze del Design, è professore associato in Design all'Università Iuav di Venezia dove insegna (sedi di Venezia e Vicenza). È membro di AIS/Design, Associazione italiana storici del design, di SID, Società Italiana Design, membro del comitato scientifico della Fondazione Isec, Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea. Coordinatrice, insieme a Maria Antonia Barucco del *Cluster GLASS* Iuav, è co-direttore della rivista *Ais/Design Journal*. I suoi interessi di ricerca si concentrano sugli archivi, in particolare sui rapporti tra didattica e archivi, sulla storia del design, del vetro e della fotografia di design. Ha collaborato con diversi atenei ed è attiva in riviste scientifiche di settore. Tra le ultime mostre ha

curato: *La felicità del progetto, i disegni di Luca Meda*, con N. Braghieri, S. Maffioletti e S. Meda, Triennale di Milano, 2014; *Giorgio Casali fotografo. Paesaggi pubblici e privati*, con G. Marras e A. Maggi, Castello di Masnago, 2025. Tra le ultime pubblicazioni: R. Chiesa, S. Di Resta, *Melchiorre Bega, Architetture, Interni, Allestimenti*, Milano: Silvana editoriale, 2023; R. Chiesa, A. Zannoni, *Carlo Nason, glass designer*, Milano: Silvana editoriale, 2025.

Giovanni Contini Bonaccossi

Giovanni Contini Bonaccossi è stato fellow del King's College (Cambridge). Ha diretto la sezione «*Archivi audiovisivi*» della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana e rappresentato l'Italia nel Comitato per la Tradizione Orale del Consiglio Internazionale degli archivi e nel Comitato Italiano Unesco per la salvaguardia dell'eredità immateriale. Ha pubblicato saggi di storia agraria, storia delle relazioni industriali, storia sociale, storia orale, storia della seconda guerra mondiale e dei massacri di civili. Tra le monografie, ricordiamo: *Verba manent, La memoria divisa, Aristocrazia contadina*. È stato regent fellow presso l'Università della California (UCLA) e visiting professor presso le università di Tokyo e di Amsterdam. Ha insegnato all'Università La Sapienza di Roma e ha lavorato presso la Shoah Foundation, Los Angeles. È stato presidente dell'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO) ed è attualmente presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia.

Francesco Musco

Francesco Musco, è professore ordinario di Pianificazione urbanistica al Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia. Architetto e urbanista, dottore di ricerca in Analysis and Governance for

Sustainable Development (Ca Foscari, 2007). Nel campo dell'alta formazione universitaria ha fondato e diretto il MSc in Urban Planning for Transition (2019-2022) e l'Erasmus Mundus Master Course in Maritime Spatial Planning (2012-2019), finanziato dalla European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Direttore della Ricerca dell'Università Iuav di Venezia (2021-2027), attualmente è Presidente del Consiglio di amministrazione di CORILA – Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia e vice-presidente del Centro di Studio e di Ricerca Internazionale sui Cambiamenti Climatici di Venezia (CSRCC). Sostenitore di un approccio multidisciplinare alla pianificazione della città e del territorio, durante l'ultimo decennio ha finalizzato la sua attività di ricerca alle relazioni tra urbanistica, sostenibilità e resilienza, con particolare attenzione ai temi della rigenerazione urbana sostenibile, al ruolo dei piani locali nel contribuire a una pianificazione climate-proof e alla Pianificazione Spaziale del Mare: dal 2020 è coordinatore scientifico del Piano Nazionale del Mare per l'Italia su incarico del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Nel 2011 ha fondato il Planning & Climate Change Lab, attivo nella ricerca applicata a supporto delle innovazioni per la pianificazione e la progettazione per la città resiliente e nella sperimentazione per l'attuazione della resilienza urbana a livello internazionale.

Barbara Pasa

Barbara Pasa è professoressa ordinaria di Diritto comparato presso l'Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto. I suoi interessi di ricerca comprendono il Diritto Comparato e la teoria generale del diritto, Diritto & tutele per il Design, Legal Design, Accesso aperto e patrimonio culturale. Si occupa inoltre di

Diritto dei contratti e tutela dei consumatori all'intersezione con le tutele offerte dagli istituti della proprietà intellettuale e industriale, con un'attenzione specifica all'Intelligenza Artificiale Generativa. Insegna proprietà intellettuale e sostenibilità nei corsi di laurea magistrale di Moda, di Arte e cinema espanso e di Design, e diritti e politiche di genere nel corso di laurea magistrale in Teatro e Arti Performative a Venezia. È membro dell'Accademia Internazionale di Diritto Comparato, dell'European Law Institute, dell'Associazione Italiana per la Promozione della Scienza Aperta, del Consiglio Direttivo della Società Italiana per la Ricerca nel Diritto Comparato (SIRD), del laboratorio di ricerca Performance Epistemologies Research Lab (PerLa), del laboratorio USERLab e del MedLab dell'Università Iuav di Venezia, tra gli altri. Le sue pubblicazioni sono reperibili nel web <https://air.iuav.it/>

Ruggero Perenzin

Ruggero Perenzin, laureato magistrale Iuav in Design del prodotto, della comunicazione e degli interni (110/110 e lode), consegue il titolo nel 2023, con una tesi dal titolo *Desiderio e sessualità nella Russia della censura. Flacon Magazine*, con M. Ciammaichella, B. Pasa e G. Monti. Durante il percorso di studi collabora come grafico con Mimicocodesign ai progetti dello studio e con WWW Studio in Estonia, Tallinn, al progetto Uneversum: una collaborazione con tre Musei per la Biennale Estonia 2023. Dal 2023 a oggi lavora come direttore artistico e designer freelance. Nel 2021 frequenta un corso di specializzazione in Type Design presso CFP Bauer Milano. Riceve la menzione speciale al Premio Archimede 2023 con il progetto *Dragomuro*, un gioco per bambini sul trauma della guerra con l'associazione Emergency. Nel 2025 vince la borsa di

studio post-lauream *Riconoscere il vetro artigianale come patrimonio*, che ha avuto come esito cinque videointerviste a vetrai in ambito muranese. Da agosto 2025 ha in carico presso Iuav la realizzazione di infografiche e impaginazione del volume dal titolo *Culture del progetto Vetro*. Pubblicazioni recenti: *Media education e informazione* in Adamoli M., Masiero J., Meneghetti C., 2020, *Media Education. Analisi critica e buone pratiche*, Padova; Almanacco 2024; *Erotismo contro putinismo* in «Frigidaire» n. 268, Almanacco 2024.

Rosario Toscano

Rosario Toscano è designer freelance nell'ambito della comunicazione visiva e studente di design. Nel 2024 collabora con lo studio di architettura Casa Raizes, in qualità di designer grafico e aiuto curatore. Dal 2023 sviluppa, con la Sociedade Portuguesa de Medicina de Urgência e Emergência (società portoghese di medicina d'urgenza ed emergenza), progetti di identità visiva nel campo del brand design e del design di eventi. Ha conseguito la laurea magistrale in Design del prodotto e della comunicazione visiva presso l'Università Iuav di Venezia, con una tesi sull'immagine e la cultura del fado, dedicata alle origini e alle trasformazioni di questa pratica artistica. Ha partecipato a un progetto Erasmus+ in Portogallo, presso l'Università di Aveiro e attualmente frequenta il corso di laurea magistrale in Design dell'immagine all'Università di Porto.

Giulia Maria Dorata Venieri

Giulia Maria Dorata Venieri consegue la laurea magistrale nel 2021 in Design del prodotto e della comunicazione visiva presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2022 collabora come assistente alla didattica nel Laboratorio di Disegno per il design, al fianco del professor Massimiliano

Ciammaichella. Questa esperienza le consente di approfondire le proprie competenze sulla rappresentazione e matura un forte interesse per la didattica. Nel settembre 2024 ottiene una borsa di ricerca presso la medesima Università, grazie alla quale si avvicina alla cultura del vetro sotto la supervisione della professoressa Rosa Chiesa, responsabile scientifica del progetto per la Linea 2. Durante gli studi accademici, sviluppa una profonda passione per la fotografia, inizialmente digitale e successivamente analogica, amante della pellicola bianco e nero. Il desiderio di sperimentazione la spinge ad esplorare il video digitale, scoprendo la potenza narrativa dell'immagine in movimento. L'amore per il disegno, tuttavia, rimane una delle sue inclinazioni più radicate. Attualmente è impegnata nel perseguire l'obiettivo di intraprendere un dottorato di ricerca dedicato allo studio dei Teatri settecenteschi di Venezia, con l'intento di coniugare l'amore per la rappresentazione con la ricerca scientifica, contribuendo alla valorizzazione e alla conoscenza del patrimonio storico-artistico.

Ringraziamenti

Vogliamo ringraziare per la disponibilità alla partecipazione ai diversi progetti, oggetto della presente pubblicazione, tutte le aziende e imprese artigiane che hanno aderito con entusiasmo, dedicandoci tempo e concedendo la condivisione dei loro saperi.

Un particolare ringraziamento va al Committee for Glass Scholarships per aver messo a disposizione i dati raccolti nella mappatura per realizzare la sperimentazione infografica.

Quaderni Iuav. Ricerche

Maria Bonaiti, Fulvio Lenzo (a cura di), *Per Yves*, 2025.

Maria Antonia Barucco, Rosa Chiesa (a cura di), *Culture del progetto Vetro*, 2026.

Quaderni Iuav. Ricerche Archivio Progetti

Giorgio Danesi, *Il progetto del limite. Tempo, materia e monumento nell'opera di Andrea Bruno*, 2025.

Maura Manzelle, Valeriano Pastor e Michelina Michelotto. «L'aria pareva avesse colore». *Due allestimenti per la Fondazione Querini Stampalia*, 2025.



Saggi e interviste raccontano il vetro, materiale vivo: una storia antica che continua a generare innovazione. Il volume raccoglie le voci di maestri, imprese, ricercatori e designer, restituendo uno sguardo plurale sui processi e sugli strumenti per immaginare il vetro. Il lavoro nasce da attività finanziate dall'ateneo luav e dialoga con ricerche sostenute dalla Regione Veneto, aprendosi verso partner internazionali e a un ecosistema di nuove conoscenze.